

DECLASSIFICATO

cf. Comunicazioni del Presidente

del 25/03/2015

Al. 7

Doc. N. 66/8



CAMERA DEI DEPUTATI - SENATO DELLA REPUBBLICA
COMMISSIONE PARLAMENTARE DI INCHIESTA
SUL RAPIMENTO E SULLA MORTE DI ALDO MORO

17 MAR. 2015

Prof. n. 266

Ministero dell'Interno

DIPARTIMENTO DELLA PUBBLICA SICUREZZA
DIREZIONE CENTRALE DELLA POLIZIA DI PREVENZIONE

Doc. N. 66/16

OGGETTO: Verbale di sommarie informazioni rese da:-----///

BENEDETTI Pietro, nato il 31.01.1947 a Brescia

[REDACTED]

SEGRETO RISERVATO

Il giorno 12 marzo 2015, alle ore 10.00, negli Uffici Digos della Questura di Brescia, innanzi ai sottoscritti Ufficiali di P.G., Vice Questore Aggiunto CODISPOTI Giuseppe e Sovrintendente Capo BRANDI Marco, in servizio presso la Direzione Centrale Polizia di Prevenzione di Roma e Sovrintendente VINCENZI Massimo, in servizio presso la Digos della Questura di Roma, è presente la persona in oggetto indicata la quale, in ordine alle attività peritale svolte sul materiale balistico relativo al sequestro e all'omicidio dell'Onorevole Aldo MORO, fornisce le seguenti dichiarazioni.

"In qualità di esperto balistico e grazie all'esperienza maturata durante il periodo in cui ho lavorato presso il Banco Nazionale di Prova, dal 1970 al 2001 come Capo del Laboratorio Balistico e, successivamente, fino al 2004, come consulente del Banco stesso, mi venivano e mi vengono, anche recentemente, affidati incarichi peritali in materia balistica. Richiamo quanto già riferito alla D.I.G.O.S. di Brescia in data 22 gennaio u.s. anche se devo rettificare alcuni dati riportati erroneamente in quell'occasione. In particolare i reperti balistici che io ho detto che erano nell'abitazione del Dr. SALZA, vengono da me ritirati nel 2012 e non nel 2011 mentre non ho acquisito alcun altro reperto in tempi successivi quando mi sono recato nell'abitazione di SALZA per reperire i reperti della perizia del procedimento penale nr. 15621/93 R. Preciso di aver svolto la mia attività anche negli anni del terrorismo delle Brigate Rosse per conto della Procura della Repubblica di Roma, Milano e di altre città. Posso ricapitolare gli accertamenti tecnici che furono svolti per il sequestro di Via FANI, anche grazie alla documentazione che mi viene mostrata in questi uffici in formato digitale, nel seguente modo.

- Una prima perizia noto che è quella effettuata dal Dr. Antonio UGOLINI e dal Dr. Giovanni IADEVITO, la prima in ordine cronologico, e relativa al procedimento penale n. 39418/78 B.
- Una seconda perizia nel procedimento penale n. 54/80 G.I. a carico di SANTINI Paolo ed altri, venne affidata dal Dr. Ferdinando IMPOSIMATO ad un collegio peritale composto dal Prof. Pier Luigi BAIMA BOLLONE; dal Dr. Antonio UGOLINI; dal Cav. Luigi NEBBIA; dall' Ing. Domenico SALZA e da me, perito industriale Pietro BENEDETTI. Tale perizia, articolata in 5 parti esamina, nella parte n. 4, (pagg. 7 e 15) soltanto i bossoli repertati in via Mario FANI (in totale 93 di cui 4 cal. 7,65 Parabellum e 89 cal. 9 mm. Parabellum). Alla pagina 32 è riportata una tabella esplicativa che indica la tipologia delle armi e la relativa identificazione di tre

con omisiss

DECLASSIFICATO

cf. Comunicazioni del Presidente

del 22/02/2018

[Handwritten signature]



Ministero dell'Interno

DIPARTIMENTO DELLA PUBBLICA SICUREZZA

delle armi, che furono impiegate in via FANI, una delle quali era la pistola in dotazione all'Agente IOZZINO.

- Una terza perizia, che è relativa al procedimento penale n. 175/81 A G.I. contro SENZANI Giovanni e altri, ha accertato che la pistola mitragliatrice FNA 43, matricola 5482, sequestrata nel corso delle indagini in provincia di Milano, sparò ²²49 colpi calibro 9 parabellum, in Via FANI. In questa perizia si fa riferimento al reperto costituito da due bossoli calibro 38 e due bossoli calibro 22 e relativi proiettili, ricondotti all'agguato di via FANI e riferiti ad un rapporto giudiziario 6292/37 P del 26 marzo 1978, Legione Carabinieri di Roma, Nucleo Investigativo III Sezione. Mi riservo di fornire ulteriori delucidazioni.
- Una quarta perizia venne fatta solo dall'Ing. SALZA, nell'ambito del procedimento penale n. 15621/93 R. In particolare venne dimostrato che il proiettile calibro 9 corto, rinvenuto nel bagagliaio dell'Alfetta, presentava tracce riconducibili ad inceppamento d'arma per mancata introduzione della cartuccia nella camera di cartuccia.
- Una quinta perizia, espletata sempre nell'ambito di quest'ultimo procedimento, da me e dall'Ing. SALZA.
- La sesta effettuata dal Dr. UGOLINI nell'ambito del p.p. denominato "MORO quater".

Con riferimento alla perizia effettuata nell'ambito del procedimento penale n.15621/93 intendo precisare che in tale occasione ci venne conferito l'incarico di assegnare alle varie armi utilizzate in via FANI, sia i proiettili rinvenuti sulle vittime, sia quelli rinvenuti all'interno/esterno delle autovetture. Le attribuzioni dei bossoli erano già state eseguite.

In totale i proiettili esaminati con un'utilità balistica (recanti impronte di rigatura), erano 47. Faccio presente che dai reperti che ho consegnato alla DIGOS di Brescia sono mancanti alcuni proiettili.

Si dà atto che viene esaminata la perizia a firma BENEDETTI / SALZA - p.p. nr. 15621/93 - R - comparandola con i reperti balistici consegnati dal Sig. BENEDETTI in data 22.01.2015.

R) Dall'esame dei reperti balistici che ho già prodotto e da una lettura comparativa della perizia (distinta dal p.p. 15621/93) eseguita all'epoca posso fornire il dettaglio dei frammenti e/o proiettili che risultano allo stato mancanti.

In particolare si tratta di:

- nr. 1 piccolo frammento di blindatura di proiettile calibro 9 parabellum. Vedi pagina 13 punto 3 - foto nr. 46. Recuperato nello sportello anteriore dx della Alfetta scorta
- nr. 1 pallottola calibro 9 mm parabellum. Vedi pagina 14 punto 4 - foto nr. 47 e 48. Recuperata sul sedile anteriore sx della Alfetta scorta.
- Nr. 2 frammenti di nucleo di piombo. Vedi pagina 16 punto 7 - foto nr. 53 e 54. Recuperati nel luogo dell'attentato.

Buy

VERBALE SOMMARIE INFORMAZIONI DI BENEDETTI PIETRO - BRESCIA 12 MARZO 2015 -



Ministero dell'Interno

DIPARTIMENTO DELLA PUBBLICA SICUREZZA

- Nr. 2 pallottole calibro 9 mm parabellum. Vedi, rispettivamente, pagina 17 lettera "a" fotografie nr. 57-58 e pagina 18 lettera "b" foto nr. 59. Recuperato nella portiera anteriore dx della Fiat 130.
- Nr. 1 frammento di camiciatura calibro 9 mm parabellum. Vedi pagina 18 lettera "c" foto nr. 60. Recuperato nella portiera anteriore dx della Fiat 130.
- Nr. 1 frammento di camiciatura calibro 9 mm parabellum. Vedi pagina 18 lettera "d" foto nr. 61. Recuperato nella portiera anteriore dx della Fiat 130.
- Nr. 1 frammento di piombo di un nucleo di proiettile calibro 9 mm parabellum. Vedi pagina 19 punto 2, foto nr. 63. Recuperato nella tasca posteriore del sedile anteriore dx della Fiat 130.
- Nr. 1 camiciatura fortemente lacerata di proiettile calibro 9 mm parabellum. Vedi pagina 19 punto 3, foto nr. 64. Recuperato sul pianale sx della Fiat 130.
- Nr. 1 pallottola calibro 9 mm parabellum. Vedi pagina 19 punto 4 foto nr. 65 e 66. Recuperato all'interno del sedile anteriore dx della Fiat 130.
- Nr. 1 nucleo di piombo di proiettile calibro 9 mm parabellum. Vedi pagina 20 punto 5, foto nr. 67. Recuperato nell'interno del sedile anteriore dx della Fiat 130.
- Nr. 1 proiettile calibro 9 mm parabellum. Vedi pagina 20 punto 6, foto nr. 68 e 69. Recuperato sul pianale posteriore dx della Fiat 130.
- Nr. 1 proiettile calibro 9 mm parabellum. Vedi pagina 20 punto 7, foto nr. 70 e 71. Recuperato sul pianale dx della Fiat 130.
- Nr. 1 proiettile calibro 9 mm parabellum. Vedi pagine 20/21 punto 8, foto nr. 72 e 73. Recuperato sul pianale posteriore dx della Fiat 130.
- Nr. 1 frammento di blindatura calibro 9 mm parabellum. Vedi pagina 21 punto 9, foto nr. 74. Recuperato sul pianale retrostante della Fiat 130.
- Nr. 1 pallottola calibro 9 mm parabellum. Vedi pagina 21 lettera "C" punto 1, foto nr. 75 e 76. Recuperata nella portiera sinistra della Mini Minor.
- Nr. 1 nucleo di piombo calibro 9 mm parabellum. Vedi pagina 22 punto 2, foto nr. 77. Recuperato nel montante dx della portiera di sx della Mini Minor). sul pianale retrostante della Fiat 130.
- Nr. 1 frammento di blindatura calibro 9 mm parabellum. Vedi pagina 25 lettera B, foto nr. 87. Recuperato sul luogo dell'attentato.
- Nr. 2 frammenti di nucleo di piombo. Vedi pagine 25 e 26, lettera C, foto nr. 88. Recuperati sul luogo dell'attentato.
- Nr. 1 proiettile calibro 9 mm parabellum. Vedi pagina 26, punto 6, foto nr. 91 e 92. Recuperato sul luogo dell'attentato.
- Nr. 1 proiettile calibro 9 mm parabellum. Vedi pagina 27, punto 9, foto nr. 97 e 98. Recuperato sul luogo dell'attentato.

Berg

VERBALE SOMMARIE INFORMAZIONI DI BENEDETTI PIETRO - BRESCIA 12 MARZO 2015 -



Ministero dell'Interno

DIPARTIMENTO DELLA PUBBLICA SICUREZZA

- Nr. 1 frammento di camiciatura. Vedi pagina 29, punto 10, foto nr. 99 e 100. Recuperato sull'asfalto in zona retrostante alla Fiat 128.
- Nr. 1 frammento di nucleo di piombo. Vedi pagine 29, punto 11, foto nr. 101. Recuperato nell'appartamento del Dott. Cucco.
- Nr. 1 frammento di camiciatura. Vedi pagina 30, punto 14, foto nr. 104. Recuperato sul luogo dell'attentato.
- Nr. 1 pallottola calibro 9 mm parabellum. Vedi pagina 5, fotografie nr. 11 e 12. Estratta dalla spalla dx di LEONARDI Oreste.
- Nr. 1 pallottola calibro 9 mm parabellum. Vedi pagina 5, fotografie nr. 13,14 e 15. Estratta dal fianco dx di LEONARDI Oreste.
- Nr. 2 pallottole calibro 9 mm parabellum. Vedi pagina 6, fotografie nr. 16,17 e 18. Estratte dalla regione dorsale sx di LEONARDI Oreste.
- Nr. 2 cartucce inesplose marca Fiocchi calibro 9 mm Parabellum. Vedi Pagina 34 e 38, fotografie dal numero 115 al numero 119. Reperate al suolo insieme ad altri reperti.

In sintesi risultano mancanti tutti i proiettili riconducibili al corpo di LEONARDI, due riconducibili all'Alfetta, tutti quelli relativi alla Fiat 130 ed uno relativo alla Mini Minor. Risultano mancare, altresì, due cartucce inesplose marca Fiocchi calibro 9 mm Parabellum che furono rinvenuti al suolo insieme ad altri reperti.

D) Avete mai fatto un riscontro degli accertamenti balistici effettuati con i verbali di sopralluogo predisposti dalla Polizia Scientifica sul luogo dell'eccidio di via FANI?

R) No. Ci limitavamo, ovviamente, a rispondere a quesiti che venivano posti nell'ambito dell'incarico peritale. Praticamente le indagini da noi compiute erano rivolte ad acquisire ogni elemento utile per la identificazione dell'arma o delle armi utilizzate nei vari attentati. Preciso che ci perveniva soltanto il plico contenente i reperti balistici. Non ricordo se l'elenco dei reperti era deducibile dai verbali di sequestro oppure da un'elencazione predisposta in tal senso. Le informazioni indicate sulle perizie (per esempio relativamente a via FANI sul fatto che una delle vittime non ebbe ritenzione di proiettili mentre su una venne trovato soltanto il nucleo), venivano ricavate o direttamente dal giudice o tramite i contatti con i medici legali, nonché dalle diciture apposte sui reperti stessi. Non abbiamo mai esaminato le autovetture, né compiuto sopralluoghi in via FANI che fossero in qualche modo finalizzati a ricollocare i reperti balistici sul luogo dell'eccidio e a ricostruire la dinamica dell'agguato.

Ribadisco che a noi veniva fatto pervenire il plico dell'ufficio corpi di reato che conteneva i reperti balistici. Per tale ragione è capitato che in una delle scatole che ci venne fatta pervenire erano collocati anche altri reperti non utili per le attività di nostra competenza. Alludo, naturalmente, al plico che è stato oggetto di acquisizione nella giornata di ieri e che conteneva due borse, un berretto e altri oggetti, fra cui, fra l'altro, due caricatori. Colgo l'occasione per sottolineare che attualmente molti reperti da me periziati in occasione di importanti processi dei cd "anni di piombo", contenenti numerosissime armi, munizioni ed

By

[Signature]
4



Ministero dell'Interno

DIPARTIMENTO DELLA PUBBLICA SICUREZZA

altri dispositivi, vengono custoditi all'interno di un luogo sicuro del Banco Nazionale di Prova. L'Ingegnere SALZA ha provato più volte a restituire i reperti alla Corte d'Appello di Roma senza riuscirci. Rappresento tale situazione in quanto il Banco Nazionale di Prova custodisce tali reperti a titolo di favore personale ed ho una urgente esigenza di trovare una soluzione.

D) Può riferire chiarimenti in merito al reperto indicato, nel verbale di acquisizione del 22.01.2015, con il nr. A/9 (Scatola cartucce Focchi pistola semiautomatica di colore grigio contenente nr.2 (due) bossoli cal. 38 Special e nr.2 bossoli cal. .22 L.R.) e relativi 4 proiettili?

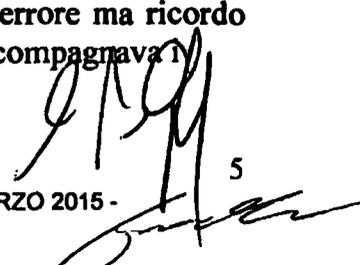
R) A pagina 53 della perizia SALZA-BENEDETTI del procedimento penale n.175/81 A G.I. Dr. Rosario PRIORE, si fa riferimento, nella descrizione di questi reperti, al rapporto giudiziario 6292/37 P del 26 marzo 1978, Legione Carabinieri di Roma, Nucleo Investigativo III Sezione, e si afferma che nel plico corpi di reato contraddistinto dal n. 97007, si rinvennero quattro bossoli e quattro proiettili. Due bossoli e due proiettili di piombo calibro 38 Special, che rispettivamente, provengono da cartucce allestite dalla ditta GECO e dalla Ditta Winchester Western. Due bossoli calibro 22 LR marca Winchester Western e due proiettili di piombo dello stesso calibro notevolmente deformati. L'incarico mi venne dato a maggio dell'82 e la perizia venne depositata il 5 novembre del 1983. Preciso di non aver mai letto questo rapporto di Polizia Giudiziaria che era nella disponibilità del defunto SALZA. Infatti, i rapporti con l'Autorità Giudiziaria e con la Polizia Giudiziaria in generale li teneva direttamente SALZA, il quale custodiva la relativa documentazione.

D) Per quale motivo questi reperti non furono mai citati nelle altre relazioni ?

R) Naturalmente posso riferire solo in merito alle perizie alle quali ho partecipato. Ricordo perfettamente l'attività tecnica svolta su tali reperti calibro 22 e 38, che portarono a conclusioni certe. Tali reperti non furono assolutamente citati nella perizia n.15621/93-R a carico di MACCARI Germano ed ETRO Raimondo, disposta dal Pubblico Ministero Dr. MARINI. Tale perizia, infatti, focalizzava l'attenzione su tutti gli altri reperti balistici rinvenuti in via FANI. Naturalmente, non posso conoscere gli atti relativi al rinvenimento dei reperti calibro 22 e 38 ma, poiché SALZA era molto scrupoloso e preciso, non posso escludere che i medesimi si possano riferire all'agguato di via FANI. Preciso che tra me e SALZA c'era una ripartizione dei compiti. Per esempio io procedevo all'esame e pesatura dei reperti, alle comparazioni, mentre SALZA faceva le fotografie macro e poi si procedeva a redigere la relazione tecnica.

Ribadisco che mi è impossibile ricostruire le vicende relative alla modalità di rinvenimento di tali reperti, tuttavia credo che sia sufficiente chiedere all'ufficio corpi di reato del Tribunale di Roma chiarimenti sulla provenienza dei reperti suddetti, riferendosi al numero 97007. Certamente non posso escludere che possa essersi verificato un errore ma ricordo che SALZA era molto scrupoloso nel verificare la documentazione che accompagnava i

Benf

 5



Ministero dell'Interno

DIPARTIMENTO DELLA PUBBLICA SICUREZZA

reperiti per scongiurare qualsiasi inesattezza sugli esiti delle nostre perizie balistiche. Tanto affermo in quanto le perplessità erano state espresse da me e dallo stesso SALZA con le seguenti parole " *Per inciso annotiamo che mentre nella vecchia perizia era stato stabilito che le armi utilizzate in via FANI erano 7, se consideriamo questi ultimi reperti dobbiamo concludere che le armi utilizzate nello stesso attentato erano 9 delle quali fino ad oggi solo tre sequestrate* " (pag 91 della perizia citata). Probabilmente l'assenza dell'indicazione di tali reperti nella perizia del procedimento penale n. 15621/93 R, disposta dal Dr. MARINI, è stata o una dimenticanza oppure SALZA ha dato per acquisito il riscontro sulla calibro 22 e sulla 38 Special compiuto nella precedente perizia. Non escludo neanche che ci possono essere state intese informali tra l'Ing. SALZA e l'A.G. per escludere tali reperti dalla nostra perizia, magari in quanto estranei alla vicenda di Via FANI.

In particolare, si accertò che i bossoli 38 special erano verosimilmente sparati da una pistola semiautomatica Smith & Wesson, anche perché i relativi proiettili erano caratterizzati da 5 rigature elicoidali destrorse. Mentre, per quanto riguarda i reperti calibro 22 L R, si accertò che anche questi erano stati sparati da un'arma semiautomatica (carabina o pistola), la cui canna era caratterizzata dalle stesse rigature elicoidali destrorse, ma in numero di 6. L'elemento che suffragò la provenienza dei proiettili 38 special da una pistola semiautomatica era costituita dalla presenza di impronte prodotte dal percussore, dall'estrattore e dall'espulsore sui bossoli e dalla tipologia dei proiettili. Tali proiettili erano, inoltre, di tipo Wadcutter, ossia "palla a testa piatta non sporgente dal bossolo".

Tali considerazioni sono riportate nella perizia del procedimento penale n. 175/81 A G.I. che vi consegno in copia solo nel testo, privo degli allegati fotografici, non più nella mia disponibilità.

D) Dall'esame della documentazione è emersa l'assenza di alcuni reperti balistici prelevati nel corso degli accertamenti autoptici effettuati sul corpo di LEONARDI Oreste; può fornire indicazioni utili al loro rinvenimento?

R) I reperti utili per le comparazioni, in particolare quelli prelevati dai medici legali, erano inseriti in buste di carta suddivise per i vari corpi con la specificazione della regione corporea di rinvenimento (per esempio si vedano le pagine da 3 ad 11 della relazione relativa al procedimento penale 15621/93 R). Per comodità tali reperti balistici venivano inseriti in scatoline per cartucce e portati all'esame del microscopio comparatore e dopo averli fotografati, venivano ricustoditi nelle relative buste. I figli di SALZA, dopo qualche anno dalla sua morte, mi hanno chiesto di portare via i reperti che erano custoditi nella cassaforte di casa. Quindi mi recai a casa di SALZA, alla fine del 2011, e prelevai tutto quello che mi era già stato preparato dai figli di SALZA, senza particolari verifiche perché SALZA era molto preciso. Certamente, essendo trascorso molto tempo, mancavano tutti i plichi originali riportanti il numero di corpo di reato. Dopo le sollecitazioni che mi sono pervenute recentemente dal vostro ufficio e direttamente dal Dott. CODISPOTI, mi sono



Ministero dell'Interno

DIPARTIMENTO DELLA PUBBLICA SICUREZZA

più volte recato presso la casa di SALZA ove ho, invano, effettuato ulteriori ricerche.

D) Ricorda in ogni caso di aver esaminato tali reperti nell'ambito delle attività delegate dall'Autorità giudiziaria connesse a tale vicenda?

R) Tali reperti sono stati regolarmente esaminati e fotografati e costituiscono oggetto della perizia del procedimento penale n. 15621 /93 R a carico di MACCARI Germano ed Etro Raimondo che fu disposta dal dr. MARINI. L'ipotesi è che nei vari spostamenti possano essersi smarriti. Con sorpresa, ho constatato che nella relativa scatola, che esibisco in questa sede, mancavano sia tali reperti che le relative buste del medico legale nelle quali erano originariamente inseriti. (Si dà atto che vengono fotografate le scatole utilizzate all'epoca per questo tipo di reperti). Analoghe considerazioni possono essere svolte per gli altri reperti non rinvenuti, che ho dettagliatamente descritto rileggendo la perizia dell'epoca e sui quali ho svolto le attività tecniche di competenza e la relativa documentazione fotografica.

D) Può fornire indicazioni su come reperire i caricatori rinvenuti a Roma in Via Fani nell'occasione del sequestro di Aldo MORO?

R) Come noto nella giornata di ieri in occasione dell'acquisizione delle armi, la pistola mitragliatrice FNA 43 e la semiautomatica Smith & Wesson mod. 39-2, avete notato che conteneva ulteriori reperti. All'interno di quella scatola erano custoditi due caricatori. Uno di essi con la scritta LMP, presumibilmente da 30 colpi e riconducibile, verosimilmente da un esame della relativa etichetta della busta contenente il berretto dell'aviazione civile ed un i baffi finti. L'altro, da 20 cartucce, recante il cartellino riportante la dicitura "sedile posteriore Alfa". Si trattava verosimilmente di uno dei caricatori che equipaggiava la PM 12 a disposizione di uno degli uomini della scorta.

D) Ha mai svolto accertamenti peritali su tali caricatori?

R) No, non ho svolto alcun tipo di accertamenti su questi caricatori.

D) Sulla prima perizia effettuata sui reperti balistici rinvenuti in via FANI, in relazione al citato caricatore, viene riportata la seguente affermazione: *Oltre ciò la dicitura "L.M.P" è sinonimo di Large Machine Pistol ossia "caricatore lungo per Pistola Mitragliatrice" scritto in lingua inglese, e ciò, se fosse per forniture italiane non avrebbe ragione di essere(1) N.B. La ditta lavorazioni meccaniche PILZONE (Brescia) fino al 1961 ha fatto caricatori per la Beretta: la sigla è L.M.P. con tre puntini ed altro carattere*

Nella seconda perizia, invece, da lei predisposta, viene affermato a tale proposito quanto segue:fu rintracciato un caricatore per armi automatiche Beretta marcato "LMP" (Lavorazioni Meccaniche Pilzone).

Può fornire ulteriori chiarimenti in merito?

R) Ribadisco che non ho eseguito alcun accertamento sui caricatori. Tuttavia, per la mia esperienza, ritengo che tale caricatore sia stato prodotto dalla Ditta L.M.P. di Pilzone, (Lavorazioni Metalliche Pilzone), come ho già affermato nella mia perizia. Tale ditta che ha

By



Ministero dell'Interno

DIPARTIMENTO DELLA PUBBLICA SICUREZZA

cessato l'attività da almeno 20 anni, produceva caricatori anche per la "Beretta" e posso affermare che tale tipologia di caricatore si può montare su tutti i modelli di moschetto automatici Beretta, sulla pistola mitragliatrice modello 12 e sui moschetti prodotti dalla ditta Bernardelli, sulla pistola mitragliatrice FNA e sulla pistola mitragliatrice TZ 45.

D) Può fornire indicazioni su come reperire l'arma automatica "Skorpion" rinvenuta a Roma via Giulio Cesare utilizzate per l'omicidio di Aldo MORO?

R) No, l'arma fu sequestrata nel covo delle "BR" di Viale Giulio Cesare (Roma); con la stessa ho sparato alcuni colpi per ottenere bossoli e proiettili sperimentali che ho comparato positivamente con i reperti relativi all'omicidio MORO. L'Ing. SALZA mi disse che quest'arma era stata consegnata al Prof. BAIMA Bollone; penso che la stessa non sia stata mai restituita. Colgo l'occasione per precisare che invece, come riportato nella perizia del procedimento penale n.15621/93 R, ad integrazione del verbale di dichiarazioni rese alla D.I.G.O.S. di Brescia, la pistola mitragliatrice mod. 12 Beretta, n. matr.A 16346 sequestrata a FALCONE Piero, ad Occhieppo Inferiore (Vercelli) in data 23 marzo 1980 non pervenne mai a me ed all'Ing. SALZA ma ci vennero consegnati solo alcuni bossoli sperimentali mediante i quali identificammo tre bossoli sparati con quest'arma in via FANI (pag 59 della perizia 15621/93 R).

D) Nel corso delle attività peritali, della prima perizia, svolte sul materiale balistico rinvenuto in occasione del rapimento dell'On. Aldo MORO, viene rilevato: "...Perifericamente alle capsule dei bossoli calibro 9 mm Parabellum è la vernice sigillante verde chiaro caratteristica della fabbricazione Giulio Fiocchi a partire dal secondo semestre dell'anno 1965 (fino al 1976-77), ne fanno eccezione i bossoli senza data i quali, oltre a distinguersi dalla capsula stagnata e quindi bianca e lucente, dall'anello sigillante in vernice color verde -bleu di tonalità nettamente fuori standard. Da ciò si evince che tali bossoli fanno parte di stock di fabbricazione non destinata alle forniture standard dell'Esercito, della Marina e della Aeronautica militare italiane, ove per altro si obbliga il fornitore ad apporre sul piano del bossolo i dati riferentesi all'anno di fabbricazione...", "..le cartucce usate sono tutte di fabbricazione italiana della Giulio Fiocchi di Lecco: di standard militare italiano le 9 mm Parabellum recanti le date (69;70;73;77) e non di standard militare italiano quelle senza data sempre in calibro 9 mm Parabellum"... Tali precisazioni non sono state dettagliate nella perizia del Dott. UGOLINI; può fornire chiarimenti al riguardo?

R) Secondo la mia esperienza, le cartucce calibro 9 mm parabellum recanti sul fondello "G.F.L. 9 M38 -" (e talvolta anche con l'anno di fabbricazione), erano allestite specificamente per l'impiego nei moschetti automatici Beretta modello 38 e derivati. Successivamente, con l'entrata in servizio della P.M. 12, la società Fiocchi, allestì anche cartucce calibro 9 mm parabellum sul cui fondello era presente la dicitura G.F.L. con delle ultime due cifre dell'anno di produzione e con il contrassegno di intercambiabilità NATO

Bay



Ministero dell'Interno

DIPARTIMENTO DELLA PUBBLICA SICUREZZA

costituito da un cerchio con all'interno una croce. L'utilizzo di lacca isolante sulle cartucce è finalizzata esclusivamente alla protezione dell'innesco sul fondello del bossolo dall'eventuale penetrazione dell'umidità. La colorazione della citata lacca, per quanto ne sappia, non denota una particolare destinazione del munizionamento. Maggiori informazioni possono essere richieste direttamente alla Società "FIOCCHI".

Non ho altro da aggiungere e confermo la mia disponibilità per ogni altro chiarimento in merito alla mia attività di perito svolta per conto della Autorità Giudiziaria; proverò ad effettuare nuovi tentativi per trovare traccia dei reperti mancanti. Richiedo se possibile una copia delle foto del fascicolo fotografico della perizia del procedimento penale n. 15621/93 - R che mancano tra la mia documentazione.

Il presente verbale, chiuso alle ore 19.00 è redatto in triplice copia e viene riletto, confermato e sottoscritto dai verbalizzanti e dal Sig. BENEDETTI Pietro.

L'interessato

Pietro Benedetti

I Verbalizzanti

[Handwritten signature]

[Handwritten signature]